



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

LE TROIANE. TESTI CLASSICI E RISCRIITTURE MODERNE

Convegno Internazionale, Ravenna, 26-27 Febbraio 2015

ABSTRACT DEGLI INTERVENTI

Valeria Andò

Uccidere un bambino, sacrificare una vergine: guerra e politica tra *Troiane* e *Ifigenia in Aulide*

L'intervento affronta il problema del significato politico da attribuire alle *Troiane* attraverso il confronto con *Ifigenia in Aulide*, partendo dalla rappresentazione della morte di due vittime innocenti. Al senso chiaro e inequivocabile della morte di Astianatte, che suggella la distruzione di Troia, la cui violenza è esplicitamente esibita, si oppone la ambiguità della rappresentazione del sacrificio di Ifigenia, atto incipitario della spedizione. Dal paradigma mitico della guerra di Troia, in quanto sistema di segni continuamente rimodellabile e riutilizzabile in modo differente, si possono trarre indicazioni sull'atteggiamento critico di Euripide nei confronti della guerra e sulla consapevolezza del proprio ruolo di poeta.

Neil Croally

TROADES' REMARKABLE AGON

The *agon* in Euripides' *Troades* has aroused much scholarly interest. It has often been noted – sometimes disparagingly – how different the scene is to the rest of the play, which is notable for its grimness and the extremity of suffering depicted. In this paper I argue that the *agon*, coming as it does after Asyanax has been led away to be executed, is necessary emotional relief for the audience, while at the same time it continues to explore the issues represented and examined elsewhere in the play. I also argue that Euripides develops a category of the comically inappropriate and grotesque, an example of which is the joke in the *agon*. Other examples of such a category in Euripides are briefly looked at; similar instances are noted in Seneca and in recent American film.

Giovanni Fanfani

Quale *melos* per Troia? Alcune osservazioni sugli stasimi delle *Troiane* di Euripide.

Contrappunto lirico alla *desolatio* culturale e materiale che affligge l'*aftermath* di Troia, i tre stasimi delle *Troiane* euripidee costituiscono un significativo spazio di riflessione ad un tempo (meta)poetica (primo stasimo) ed 'eziologico-teologica' (secondo e terzo stasimo), in cui sembra giocare un ruolo il dispiegamento della triplice dimensione della voce corale – drammatica, rituale e lirico-narrativa.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

LE TROIANE. TESTI CLASSICI E RISCRIITTURE MODERNE

Convegno Internazionale, Ravenna, 26-27 Febbraio 2015

Nel primo stasimo, ἠὲ δὲ ἐπικήδειος καινῶν ὕμνων che il Coro chiede alla Musa di intonare sublima il motivo della μούσα θρήνων che percorre l'intera tragedia, e l'evocazione di una 'normalità' rituale e coreutico-musicale non più attingibile (che emerge nelle monodie di Ecuba e Cassandra attraverso l'uso insistito di imagery metamusicale) è sussunta all'interno di un episodio di *choral projection* in cui il Coro proietta la propria *performance* nel passato prossimo dell'ultima notte di Troia: qui il flauto libico, i Φρύγια μέλεα ed un coro di *parthenoi* intente a danzare in onore di Artemide disegnano un quadro di esuberante *choreia* che il grido sanguinoso degli assalitori achei interrompe per sempre. Nel secondo stasimo, una strategia narrativa di sapore pindarico propone come *exempla* dell'abbandono divino di Troia la prima spedizione iliupersica ad opera di Telamone ed Eracle, e l'impassibile (ed impotente) figura di Ganimede, coppiere degli dèi connotato di saffica ἀβροσύνη e pegno dell'antica predilezione divina per la città – un predilezione che ora non esiste più: l'amara *gnome* che chiude lo stasimo (τὰ θεῶν δὲ / φίλτρα φροῦδα Τροίᾳ vv. 858s.) pare del resto almeno in parte minata dall'ominosa figura di Laomedonte, padre di Ganimede e traditore del favore divino. L'accusa di blasfemia mossa dal Coro a Zeus in apertura del terzo stasimo riattiva il motivo dell'ἐρημία cultuale (ναὸν καὶ θυόεντα Βω- / μὸν προῦδοκας vv. 1061s.) e disegna ancora un'istanza di proiezione corale nel passato, in cui il fasto dell'ortodossia rituale si associa ad una connotata densità di termini afferenti alla *choreia*.

Martina Treu

Quattro donne, un coro: Euripide destrutturato. Riscritture e allestimenti recenti delle Troiane

Il titolo fa riferimento a una recente tendenza nella *reception* della tragedia euripidea, variamente declinata e affidata ora a singole attrici ora a cori femminili di grande impatto: se nel primo filone si distinguono le voci soliste di Ecuba, Andromaca, Elena e soprattutto Cassandra (da Christa Wolf a Mitipretese), nel secondo spiccano diversi allestimenti corali (ad esempio di Thierry Salmon / Giovanna Marini, 1988 e di Serena Sinigaglia / Laura Curino, 2004)

L'analisi condotta per casi esemplari mira a mostrare come le diverse componenti del testo spettacolare possano essere scomposte, deframmentate, ricomposte ed 'esplose', prendendo strade diverse, alterando l'equilibrio tra punti di forza e di debolezza, dando vita a esiti molto eterogenei: tanto più interessanti per noi quanto più si discostano dall'originale.